

Un emendamento approvato alla Camera consente alla categoria di andare in pensione con le vecchie regole

La sanità accorcia l'età pensionabile

Il ministro: no a deroghe per singoli settori, non ci sono fratelli maggiori e minori

La commissione Affari sociali della Camera con un blitz nel decretone sanitario ha approvato un emendamento che introduce una deroga sulle nuove regole pensionistiche per tutti i dipendenti della sanità pubblica: medici e infermieri con i requisiti pre-riforma possono andare in pensione di anzianità fino al 31 dicembre 2014.

ha subito dato lo stop: «Il Governo ha già detto che è contrario e io lo ribadisco. Non ci sono fratelli maggiori e fratelli minori. La riforma vale per tutti». Altolà bipartisan dai partiti. Cazzola (Pdl): non sono accettabili smagliature di questa portata. Damiano (Pd): così si creano disparità tra dipendenti pubblici. In Parlamento è bufera.

Il ministro del Lavoro Fornero ieri

Servizio e analisi > pagina 7

La sanità fuori dalla riforma Fornero

Passa un emendamento al Dl Balduzzi che «salva» medici e infermieri - Il ministro: governo contrario

ALTOLÀ BIPARTISAN

Cazzola (Pdl): non accettabili smagliature di questa portata
Damiano (Pd): così disparità tra dipendenti pubblici

LA PLATEA

689.919
Il totale dei dipendenti in ambito sanitario che potrebbero beneficiare dell'emendamento

LA DOTE PER GLI ESODATI

Dubbi della Ragioneria: il fondo rischia di uscire dalla legge di stabilità, martedì round Parlamento-governo

IL CONTENUTO

La modifica prevede che i dipendenti del Ssn con requisiti pre-riforma possono andare in pensione fino al 2014 con le vecchie regole

Roberto Turno

ROMA

Il Governo ha già detto che non si può fare, altrettanto dirà martedì in aula la commissione Bilancio. Ma la commissione Affari sociali della Camera ha tirato dritto e con un blitz in piena regola nel decretone sanitario del ministro Balduzzi ha confezionato una sorpresa-regalo a tutti i dipendenti della sanità pubblica: medici, infermieri, dirigenti, portanti, cuochi. A loro - almeno a quanti abbiano maturato i requisiti - la legge Fornero non si dovrebbe applicare per consentirgli di andare in pensione di anzianità fino al 31 dicembre 2014 in deroga alla riforma, col surplus di 30 mesi di contributi figurativi. Daremo lavoro ad altri dipendenti, garantiremo più qualità al Ssn, sono le giustificazioni all'emendamento approvato a larga maggioranza. Ma in Parlamento è bufera e il regalo con ogni probabilità sarà ritirato.

Elsa Fornero ieri ha subito dato lo stop. «Il Governo ha già detto che è contrario e io lo ribadisco. Non ci sono fratelli maggiori e fratelli minori. La riforma vale per tutti, non si può pensare all'esenzione di intere categorie», ha dichiarato il ministro del Lavoro.

Un altolà secco, arrivato in serata dopo che per primo il vice

presidente della commissione Lavoro, Giuliano Cazzola (Pdl), svelasse il blitz fatto in commissione Affari sociali a dispetto del parere negativo già ricevuto. «Non è accettabile che mentre la commissione Lavoro si sta impegnando per avviare a soluzione il problema degli esodati, si determinino smagliature di tale portata». A dargli manforte l'ex ministro Cesare Damiano (Pd): «Si creerebbe un'inaccettabile disparità tra dipendenti pubblici e con i dipendenti privati. Il Pd chiederà la soppressione». Come, del resto, si attende anche dalla commissione Bilancio, l'unica a non aver ancora reso il suo parere alla Affari sociali: lo farà martedì, quando il decreto sarà in aula già dal giorno prima con un carico di 22 articoli, 6 in più rispetto al testo iniziale. Un vero e proprio maxi decreto, sul quale sempre più pende l'ipotesi del ricorso al voto di fiducia.

Sebbene mal scritto, l'emendamento è chiarissimo nella sostanza. I dipendenti del Ssn in possesso dei vecchi requisiti (anagrafici e contributivi) - validi prima dell'entrata in vigore a dicembre 2011 della riforma pensionistica contenuta nel decreto «Salva-Italia» - dovrebbero poter chiedere di andare in pensione con le vecchie regole fino a tutto il 2014 «col riconoscimento di un periodo aggiuntivo fino a 30 mesi». Due anni e mezzo di scivolo contributivo, insomma. Se la asl o l'ospedale daranno il benessere, dovranno lasciare vacante un posto di pari livello in pianta organica per almeno 3 anni e fare nuove assunzioni solo nel limite del 20% dei dipen-

denti pensionati l'anno precedente. Quasi a dimostrare di aver calato una ciambella per i conti pubblici, si propone poi che i pensionati col vecchio regime dovrebbero incassare il Tfr secondo le regole della riforma Fornero.

«Potremmo assumere medici e infermieri, uno ogni cinque pensionati. E trovare una soluzione per chi lavora in servizi sempre più esternalizzati, come cuochi, addetti alle pulizie. Garantendo qualità al Ssn», ha detto uno dei due relatori, Lucio Barani (Pdl). In effetti l'emendamento, presentato in origine da Domenico di Virgilio (Pdl), è stato poi assorbito dall'emendamento finale dei relatori, Barani appunto e l'ex ministro Livia Turco (Pd), votato poi a larghissima maggioranza con tre soli contrari.

Ma ora si farà retromarcia. Mentre il capitolo esodati diventa sempre più caldo dopo lo stop della Ragioneria alla pdl bipartisan all'esame della Camera. Martedì ci sarà la riunione della Fornero con la commissione Lavoro della Camera. In discussione anche il fondo ad hoc di 100 milioni previsto dalla legge di stabilità 2013, che però potrebbe andare incontro a un nuovo altolà della Ragioneria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri del personale

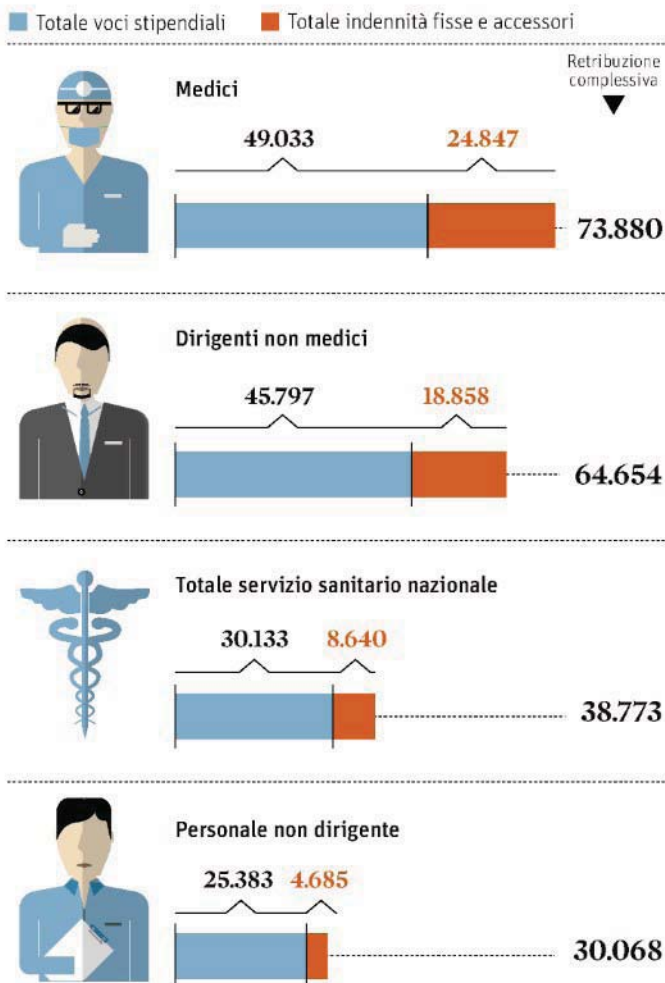
LE CATEGORIE

Totale tempo indeterminato - anno 2010

	Totale	Con oltre 31 anni di servizio
Medici	111.386	7.634
Veterinari	5.704	306
Odontoiatri	160	9
Dirig. sanitari non medici	14.823	1.414
Dir. ruolo professionale	1.487	71
Totale dir. ruolo tecnico	1.167	107
Dir. ruolo amministrativo	2.897	402
Profili ruolo sanitario		
Infermieristico	275.932	34.752
Con funzioni riabilitative	20.641	2.082
Tecnico-sanitario	36.877	5.442
Vigilanza e ispezione	12.410	1.854
Profili ruolo professionale	369	6
Profili ruolo tecnico	127.080	11.889
Profili ruolo amministrativo	76.262	11.183
Altro personale	1.362	358
Direttori generali	831	149
Personale contrattista	531	209
Totale	689.919	77.867

LE RETRIBUZIONI

Medie annue 2010. In euro



Fonte: Conto annuale 2010

Sanità, blitz sulle pensioni. Fornero: non si può

DA ROMA

Il decreto sulla Sanità passa l'esame - con qualche modifica - della commissione Affari sociali della Camera. Lunedì sarà in aula per la discussione generale. Diversi i ritocchi in tema di salute e gioco d'azzardo: alleggerite le responsabilità dei medici, cancellato il divieto di sfratto per le famiglie del giocatore patologico, tempi certi per l'aumento del succo di arancia nelle aranciate. E, a sorpresa, una deroga, rispetto alla riforma delle pensioni, per i dipendenti del servizio sanitario. Un "privilegio" destinato a soccombere, in Aula, viste le critiche del ministro Fornero, di Pd e Pdl. **Camera: sì al decreto in commissione con una sorpresa e modifiche**

in tema di azzardo, farmaci, alimentazione

Il personale della Sanità dunque potrebbe essere «salvaguardato» rispetto alla riforma Fornero, e andare in pensione fino al 2014 con le vecchie regole. La modifica, che prevede anche un bonus contributivo di 30 mesi, riguarderebbe 600 mila persone. Ma c'è già il no della commissione Lavoro, ed è probabile anche quello della commissione Bilancio. Oltre a quello del ministro del Lavoro: «Il governo - dice Elsa Fornero - ha già detto che è contrario. Non ci sono fratelli maggiori e minori. La riforma vale per tutti». Invece «meritevoli di salvaguardia» sono le persone, precisa, che rischiano «di trovarsi nel 2013 e 2014 senza reddito e

senza lavoro. Non si può pensare all'esenzione di intere categorie». Netto anche il no di Giuliano Cazzola (Pdl) e Margherita Miotto (Pd).

Martedì il parere della commissione Bilancio potrebbe incidere anche su altri aspetti. Come il fondo per le ludopatie su quello per i defibrillatori. La commissione poi ha modificato il decreto alla voce "medicina preventiva": il medico risponderà per colpa lieve solo in sede civile, e non più anche penale. I camici bianchi dovranno essere assicurati e i pazienti saranno sempre risarciti. Confermato il no alla cancellazione dei comitati etici di istituti di ricerca e ospedali, che dovevano essere sostituiti da un unico comitato di nomina regionale. Come non è passata nem-

meno la norma, che il governo voleva, per l'uso di farmaci off label se più economici di quelli specificamente autorizzati per la malattia da curare. Migliorata anche la norma sulle aranciate: si potranno continuare a usare sciroppi e liofilizzati, ma verrà aumentato dal 12 al 20% il succo di arance. E la norma entrerà in vigore con tempi certi, entro 8 mesi, mentre prima si rimandava a 6 mesi dal parere della Commissione Europea. Saltata la norma voluta da Andrea Sarubbi (Pd) sul blocco degli sfratti per i ludopatici: è incostituzionale.

(L.Liv.)



Il ministro del Welfare Elsa Fornero



Alla Camera passa una modifica alla riforma ma Fornero mette il veto

Decreto sanità, blitz sulle pensioni

di MICHELE DI BRANCO

ROMA — La riforma delle pensioni, alle prese con la grana esodati, rischia di perdere altri pezzi. Un emendamento al decreto sanità

L'emendamento approvato riguarda circa 600.000 persone

nella macchina messa a punto da Elsa Fornero una deroga capace di incepparla. La norma, che aveva incassato il no della commissione lavoro, riguarda i dipendenti

(già bocciato dal ministro **Balduzzi** a nome del governo la scorsa settimana) è stato approvato dalla Commissione affari sociali della Camera. Ed ha introdotto

del servizio sanitario che potrebbero essere «salvaguardati» rispetto all'inasprimento delle regole sull'accesso alla pensione. In pratica questi lavoratori potrebbero andare a pensione, fino al 2014, con le vecchie regole. Ignorando le nuove che, dal 2012, prevedono l'archiviazione del sistema retributivo e l'adozione di un sistema di calcolo basato sui contributi versati durante l'intera vita lavorativa. L'emendamento riguarderebbe circa 600mila persone. «I dipendenti del servizio sanitario — si legge nel testo — che risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che sulla base delle regole precedenti la riforma Fornero avrebbero comportato la decorrenza del trattamento entro il 31 dicembre 2014, possono richie-

dere l'accesso al trattamento pensionistico entro tale data con il riconoscimento di un periodo aggiuntivo fino a 30 mesi». Di fatto, si riaprirebbe la possibilità di utilizzare le quote per l'accesso alla pensione di anzianità. L'operazione parlamentare (censurata dal Fondo monetario che, attraverso il direttore degli Affari fiscali Carlo Cottarelli, ha osservato che toccare la riforma delle pensioni causerebbe «una perdita di credibilità dell'Italia») ha contrariato il ministro del lavoro. «Questa riforma pensionistica vale per tutti — ha detto Elsa Fornero — e non credo si possa pensare all'esenzione di intere categorie perché non ci sono fratelli maggiori e minori».



INFLUENZA Vaccini in ritardo «Slitterà la campagna»

■ MILANO

LA CAMPAGNA vaccinale contro l'influenza, che doveva iniziare a metà ottobre, quest'anno potrebbe iniziare con ritardo. Colpa di alcuni problemi tecnici nella produzione, che potrebbero far slittare a metà novembre la piena disponibilità del vaccino, come ha fatto sapere ieri l'azienda sanitaria dell'Alto Adige. Ma secondo i medici questo ritardo non sarà un problema, perché anche vaccinandosi a novembre si avrà una piena copertura contro l'influenza. E ancora non è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'atto del **ministero della Salute** che avvia la campagna, senza il quale non è possibile vaccinare.

L'Azienda sanitaria altoatesina ha fatto già sapere che a causa del ritardo nella fornitu-

ra, l'inizio della campagna vaccinale verrà posticipato a metà novembre.

«**SI TRATTA** di un problema tecnico amministrativo che non riguarda solo l'Alto Adige, ma tutto il territorio nazionale», spiega Josef Simeoni, primario del Servizio igiene e sanità pubblica di Bolzano. A confermarlo è anche Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università degli studi di Milano: «È vero, ci sono stati alcuni problemi tecnici nella produzione dei vaccini e probabilmente il grosso della loro disponibilità sarà segmentato nel tempo in Italia». In particolare, secondo quanto riferisce il virologo, «vi sarebbero state alcune difficoltà dovute in parte al fatto che uno dei 3 virus del vaccino si è replicato lentamente, non dando le

quantità necessarie alla produzione del vaccino — continua — e in parte ai controlli di sicurezza fatti su alcuni lotti».

A PRODURRE vaccini in Italia sono fundamentalmente quattro grandi multinazionali farmaceutiche (Johnson&Johnson, Novartis, Sanofi, GlaxoSmithKline) e «mi risulta che due di queste — chiarisce — la Johnson e la Novartis, abbiano avuto dei problemi di fornitura». Ma non c'è da preoccuparsi. «Il rinvio non dovrebbe causare particolari problemi — rileva Simeoni — visto che dell'influenza attualmente non c'è traccia. L'apice di solito si registra in Italia verso la fine di gennaio, mentre quest'anno potrebbe arrivare un po' prima».





Malattie
Sclerosi multipla,
i neurologi:
in arrivo terapie
molto efficaci

BELLASPIGA E NEGROTTI A PAGINA 6

Sclerosi multipla, la ricerca fa sperare

*Settemila neurologi a Lione
uniti contro la malattia
Gli esperti: «In arrivo
terapie molto efficaci»*

DI LUCIA BELLASPIGA

Due milioni e mezzo di malati nel mondo, 630mila dei quali in Europa e 65mila in Italia, dove ogni anno vengono diagnosticati 1.800 nuovi casi. Sono i numeri, gravi, di un'altrettanto grave patologia, la Sclerosi multipla (Sm), malattia neurologica che interessa il sistema nervoso centrale e tende a peggiorare nel tempo, spesso fino a impedire completamente i movimenti degli arti, la vista, la parola e le altre funzioni nervose. «Qui a Lione sono riuniti 7.000 neurologi da tutto il mondo e il messaggio che mandiamo ai pazienti è fortemente positivo - dice Giancarlo Comi, direttore dell'Istituto di Neurologia sperimentale all'università "Vita-Salute" del San Raffaele di Milano, in Francia per partecipare al XXVIII Congresso europeo dedicato al trattamento e alla ricerca sulla Sm -. Oggi possiamo dire che è in arrivo un'ondata di nuovi far-

maci di dimostrata efficacia. Nella sfortuna, nessuna malattia ha beneficiato della ricerca farmaceutica quanto la sclerosi, e migliaia di neurologi qui riuniti per una sola patologia lo dimostra». A essere colpita è la mielina, ovvero la guaina che riveste i nervi e trasmette gli impulsi dal cervello: quando nella mielina compaiono lesioni (o placche, per cui si parla anche di Sclerosi a placche), il segnale nervoso è rallentato o bloccato lungo le fibre del cervello e del midollo spinale.

La comunità scientifica ha sferrato la sua lotta alla sclerosi ormai da un secolo, cercando da una parte di scoprire la causa e dall'altra di mettere a punto terapie. «Il panorama presente è quello di cure molto efficaci - conferma Gianluigi Mancardi, direttore del Dipartimento di Neuroscienze all'università di Genova -. Si va da quelle di prima linea, che si somministrano inizialmente, a quelle di seconda linea,

che subentrano quando le prime non funzionano o la malattia ha un decorso aggressivo da subito. Sono terapie di nuova generazione molto interessanti, che diminuiscono fortemente il numero di ricadute e rallentano la progressione della malattia». Già da un anno sono in vendita immunosoppressori molto efficaci (impediscono che dagli organi linfatici fuoriescano le cellule che danneggiano la mielina. La Sm infatti è una malattia autoimmune), ma «altre terapie ora in sperimentazione usciranno tra un paio d'anni - annuncia Mancardi -: sono totalmente innovative e avranno forte impatto sulla qualità della vita dei malati. La ricerca però prosegue anche sulla riabilitazione e sulle cause della patologia. La si studia da cento anni, ma i passi da gigante si stanno facendo ora: solo 15 anni fa non c'era alcuna terapia».



LA MELA PER LA VITA

IN 3.000 PIAZZE PER DARE UNA MANO

Oggi e domani in 3.000 piazze italiane torna «Una mela per la vita», l'iniziativa di Aism per sostenere la ricerca e i servizi dedicati ai giovani colpiti dalla sclerosi multipla (il 50% dei malati ha tra i 20 e i 30 anni). Diecimila i volontari, supportati dalle associazioni nazionali di Bersaglieri, Carabinieri, Vigili del Fuoco e dalla Protezione civile. Nel sito www.aism.it l'elenco delle piazze.

3 MILIONI
I MALATI DI SCLEROSI
MULTIPLA NEL MONDO

450MILA
IN EUROPA

65MILA
IN ITALIA

1.800
I NUOVI CASI OGNI ANNO

2,5 MILIARDI
IL COSTO SOCIALE ANNUO

In alto il professor Zamboni. Il suo metodo è stato contestato da uno studio internazionale



il commento

SE I TAGLI «TECNICI» PENALIZZANO L'ECCELLENZA

di **Giorgio Israel**

Abbiamo un governo composto da tecnici, persone competenti capaci di «gestire sistemi complessi» (secondo una locuzione tanto usuale quanto insensata); talmente tecnici da considerarsi talora persino insufficienti e dover ricorrere a supertecnici. Ma, supremo paradosso, accade che i frutti di tali competenze in sistemi complessi siano talvolta così elementari e discutibili da chiedersi se v'era bisogno di tanta «scienza» per produrli.

Prendiamo il caso della *spending review* per le università. Si è seguito il criterio di calcolare attraverso il Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) il totale dei costi intermedie di ogni ateneo, che includono tutte le spese di produzione al netto degli stipendi del personale fisso. Questa cifra complessiva è stata divisa per il numero di dipendenti dell'amministrazione, ottenendo così una frazione tanto più alta quanto maggiore è la spesa e minore il numero dei dipendenti. Si è quindi calcolata la media nazionale ottenendo un costo standard al di sopra del quale si taglia. Il risultato è che le istituzioni di solito considerate come le più prestigiose dovranno affrontare i tagli più pesanti: si va dal 60,2% dell'Istituto di Studi superiori di Pavia, al 48,5% della Scuola superiore S. Anna di Pisa, al 27,5% del Politecnico di Milano, al 22,8% della Scuola Normale Superiore di Pisa, al 12,4% del Politecnico di Torino; e via via scendendo. Le uniche che si salvano sono le università di Messina, di Palermo e di Foggia e di Napoli. È un esito che rischia di riattizzare malamente le contrapposizioni nord-sud: da un lato, v'è chi dirà che finalmente si è fatta giustizia della denigrazione del meridione, dall'altro chi troverà nel risultato una prova che il metodo seguito è sbagliato.

Lasciamo da parte le polemiche e atteniamoci ai fatti: come è stato possibile arrivare a un simile risultato paradossale? La risposta è semplice. Nelle «spese di produzione» è finito tutto: spese materiali come la manutenzione degli immobili e il riscaldamento, spese per la formazione, per il software, per i laboratori, per la strumentazione, per la ricerca e per la sua internazionalizzazione. Le istituzioni più prestigiose attirano più fondi di ricerca anche dall'estero e da privati - non è di

moda considerare questo come un merito? - e quindi spendono di più. Ma i parametri dei «tecnici» sono ciechi: guardano alla spesa senza analizzarne la qualità. Peggio ancora, non analizzano le fonti delle risorse, e quindi propongono di punire comportamenti che dovrebbero essere premiati. Non solo: spendere molto con poco personale è apprezzabile. E invece si considera virtuoso chi ha un basso rapporto tra spese e personale...

Le nostre università hanno, in genere, infrastrutture mediocri, scarsi supporti per gli studenti, non costituiscono poli di attrazione internazionale. Con tagli del genere, quel poco di buono che abbiamo finirà in rovina. Viene da chiedersi se non sia vero quel che taluno dice in giro: e cioè che esiste un intento determinato di radere a zero l'università italiana in attesa che emerga qualcos'altro che non si sa bene cosa sia. È peggio di così. Non c'è alcun disegno, bensì soltanto feticismo dei numeri. C'è il fatto malinconico di un governo pieno di professori che non riesce a trattare il sistema universitario altro che con dei metodi che forse possono funzionare per un'azienda di latticini ma di certo non per un sistema il cui fine è la conoscenza, la formazione e la ricerca. Si ripete che il governo dei tecnici sia una parentesi in attesa che la politica occupi di nuovo la scena. Ma non tutti sono d'accordo. Anzi c'è chi pensa che il futuro debba essere all'insegna del commissariamento della politica da parte dei «competenti». Di recente si è tenuto un convegno promosso dalla Società italiana di scienze politiche volto ad affermare che la politica da sola non ce la fa a gestire le «strutture complesse» e che occorre metterla sotto tutela creando un'agenzia indipendente dalle maggioranze politiche, che recluti i propri membri in totale autonomia e con criteri meritocratici, per fornire analisi rigorose dei provvedimenti in discussione in modo da guidare le scelte della politica, e poi valutazioni rigorose dei risultati ottenuti. Un'autentica sospensione della democrazia, in cambio di che cosa? Di indirizzi del livello di quello che abbiamo appena visto?

C'è da preoccuparsi seriamente dell'acquiescenza che circonda il superpotere della tecnocrazia. Purtroppo, la politica italiana fa di tutto per rendersi disgustosa e non offrire alternative di sorta.



MERITO La Scuola Normale di Pisa, uno degli atenei più famosi d'Italia [Ansa]

